

# IL RE ALLE GRANDI MANOVRE

## La cronaca della visita di Vittorio Emanuele III all'Elba

di Umberto Gentini

Approdano all'Elba le Grandi Manovre Combinate del 1908. Dopo le esercitazioni svolte nella Riviera Ligure, le forze armate di terra e di mare occupano il golfo di Portoferraio, creano un ospedale da campo nella zona di Santa Fine (v. inserto centrale) ed organizzano le installazioni logistiche lungo tutta la costa.

E' uno spettacolo imponente: le unità navali della Regia Marina simulano azioni di guerra nella rada, decine di militari piazzano le postazioni dell'artiglieria alla Loppa, alle Ghiaie, a Capo Bianco e sul bastione dei Mulini; sulla punta della Falconaia (Bagnaia) gli artiglieri installano il parco fotoelettrico. Le manovre sono in corso da alcuni giorni, quando, il 26 agosto alle 21,30, arriva la corazzata Vittorio Emanuele, comandata dall'ammiraglio Thaon di Revel.

A bordo c'è Vittorio Emanuele III.

Nonostante l'ora tarda, parte dal molo Gallo, dove sorgeva la Capitaneria di Porto, un'imbarcazione inviata dall'amministrazione comunale che raggiunge la corazzata con un messaggio di benvenuto. Il sindaco, Leone Damiani, è fresco di nomina e, anche se si dichiara fervente repubblicano, ci tiene ad accogliere il sovrano con tutti gli onori.

Si dice che furono in tanti a passare una notte agitata. Oltre alla giunta comunale, impegnata a mettere ordine nella città, il guru Pilade del Buono, sconfitto nelle elezioni amministrative di pochi giorni prima, ambisce a recuperare il consenso dei portoferraiesi e non risparmia tempo e denaro per tirare a lucido la villa ed il museo di San Martino. Il re ha infatti espresso il desiderio di visitare la "reggia" di Napoleone dopo il sopralluogo alle postazioni militari.

C'è poi Sandro Foresi, direttore del periodico "ILVA" (v. il n° 122 del 30 agosto 1908, conservato presso la Biblioteca Foresiana e consultato da chi scrive grazie alla collaborazione di Franco Ballone), che non intende perdere neppure un passo del sovrano per redigere un resoconto dettagliatissimo dei suoi spostamenti.

Che diamine, è la prima volta che un re d'Italia approda all'Elba e bisogna dare ampio spazio ad un evento epocale.

La mattina del 27 agosto, di buon'ora, eccolo sulla calata Umberto I (oggi Calata Mazzini), assiste all'alza bandiera sulla corazzata, registra che il re alle 8,30 sale su una lancia e si dirige alla Loppa, dove ispeziona le batterie con il suo stato maggiore. Da lì riprende la via del mare per sbarcare alle Ghiaie. Solito sopralluogo e

quindi a piedi verso porta a terra, dove si è assiepata la cittadinanza acclamante. Passando per via Carlo Alberto (oggi via del Carmine) il corteggio andò alla batteria delle Viste ove si trattenne alquanto, da dove discese passando per la scalinata di via San Francesco e per via Garibaldi recandosi al ponte ove Sua Maestà prese imbarco.

L'accoglienza fu festosissima, cordialissima, entusiasta chiosa il direttore del giornale "ILVA".

In quel periodo l'anarchico Pietro Gori abitava con la sorella Bice nel palazzo dei merli e, munito di macchina fotografica, si era piazzato sul pianerottolo dello scalone con l'intenzione di immortalare il re che, circondato dalle forze dell'ordine, si

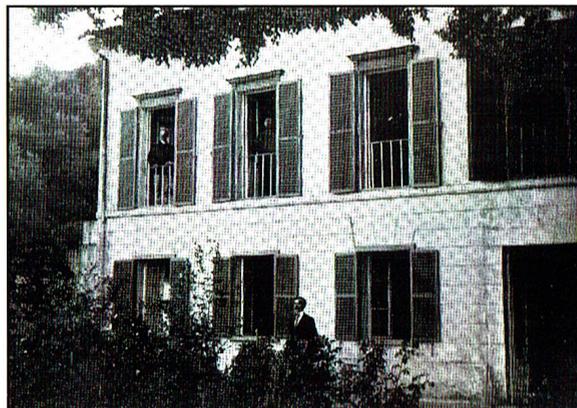


Il parco fotoelettrico installato a Punta Falconaia (Elbafortificata - Archivio Ruggero Elia Felli)



Particolare dell'accampamento sul bastione dei Mulini (archivio G. Molinari)

dirigeva verso il molo Gallo. Quando il sovrano fu a tiro, si tolse il solito cappellone a larghe tese e scattò la foto, destando le ironie degli amici per il gesto di ossequio nei confronti del monarca che diceva di odiare visceralmente. Si racconta (v. Lo Scoglio n°67/1993) che la negativa sia stata distrutta perché, mentre Pietro Gori scattava la foto, un carabiniere in alta uniforme si era avvicinato al re ed aveva provocato uno strano effetto ottico per cui sembrava che Vittorio Emanuele avesse in testa il cappello a lanterna in dotazione alla Benemerita. E l'avvocato dei poveri, già provato dalla malattia, voleva evitare una nuova condanna e questa volta non per istigazione all'odio di classe, ma per vilipendio alla "sacra persona del re".



San Martino - Vittorio Emanuele III ritratto alla finestra della camera di Napoleone

Alle 11 la giunta comunale viene ricevuta a bordo della "Vittorio Emanuele", per 40 minuti il re dialoga amabilmente con il sindaco e gli rivolge tante domande *d'indole storica e numismatica* alle quali Leone Damiani risponde *esaurientemente e con verve ammirata*.

Il cronista può riposare qualche ora, ma nel primo pomeriggio è già di vedetta, perché sa che c'è in programma la visita a San Martino. E infatti alle 17 Vittorio Emanuele III approda con la solita lancia al molo gallo, sale su una carrozza scortata da agenti in bicicletta e si dirige verso la campagna. Ai piedi dello scalone del museo Demidoff lo attende Pilade Del Buono, proprietario della villa, degli edifici e delle vaste campagne che la circondano (nel 1912 l'immenso patrimonio dell'onorevole, indebitato fino collo, viene messo all'asta e la tenuta di San Martino, oltre 165 ettari, passerà al marchese Camillo Ruspoli di Firenze).

Il re resta ammirato dalla ricchissima collezione di minerali esposta nel museo, ma osserva con interesse anche le teche dedicate alla fauna elbana, illustrate sapientemente dall'insigne naturalista prof. Giacomo Damiani. Segue la visita della casa napoleonica e gli scatti alla finestra della camera da letto dell'imperatore che domina il golfo di Portoferraio. Il corteo percorre infine il viale che conduce al suggestivo ponte costruito nel 1814 (v. Lo Scoglio n° 104/2015), dove incontra i sindaci e le giunte comunali di Capoliveri e Rio Marina.

Sono le 18,30. Il re si congeda da Pilade Del Buono con una *stretta di mano ringraziando con effusione*.

Alle 20, cena a bordo con lo stato maggiore, con un solo civile, il sindaco Damiani che si era conquistato la simpatia del sovrano.

Non c'è pace per il solerte cronista.

La mattina del 28 agosto, alle 6,40, Sua Maestà sale in carrozza e si allontana dal paese per godere il panorama della spiaggia di Procchio, ma alle 8,30 è già rientrato a Portoferraio per visitare gli impianti siderurgici. Si trattiene quasi due ore accompagnato dall'ing. Barbieri, che svolge da pochi giorni le funzioni di direttore generale dello stabilimento (Alfonso Hennin era deceduto a villa Ottone il 18 agosto). Conclusa la visita il re torna a bordo della Vittorio Emanuele per lasciare definitivamente l'isola.

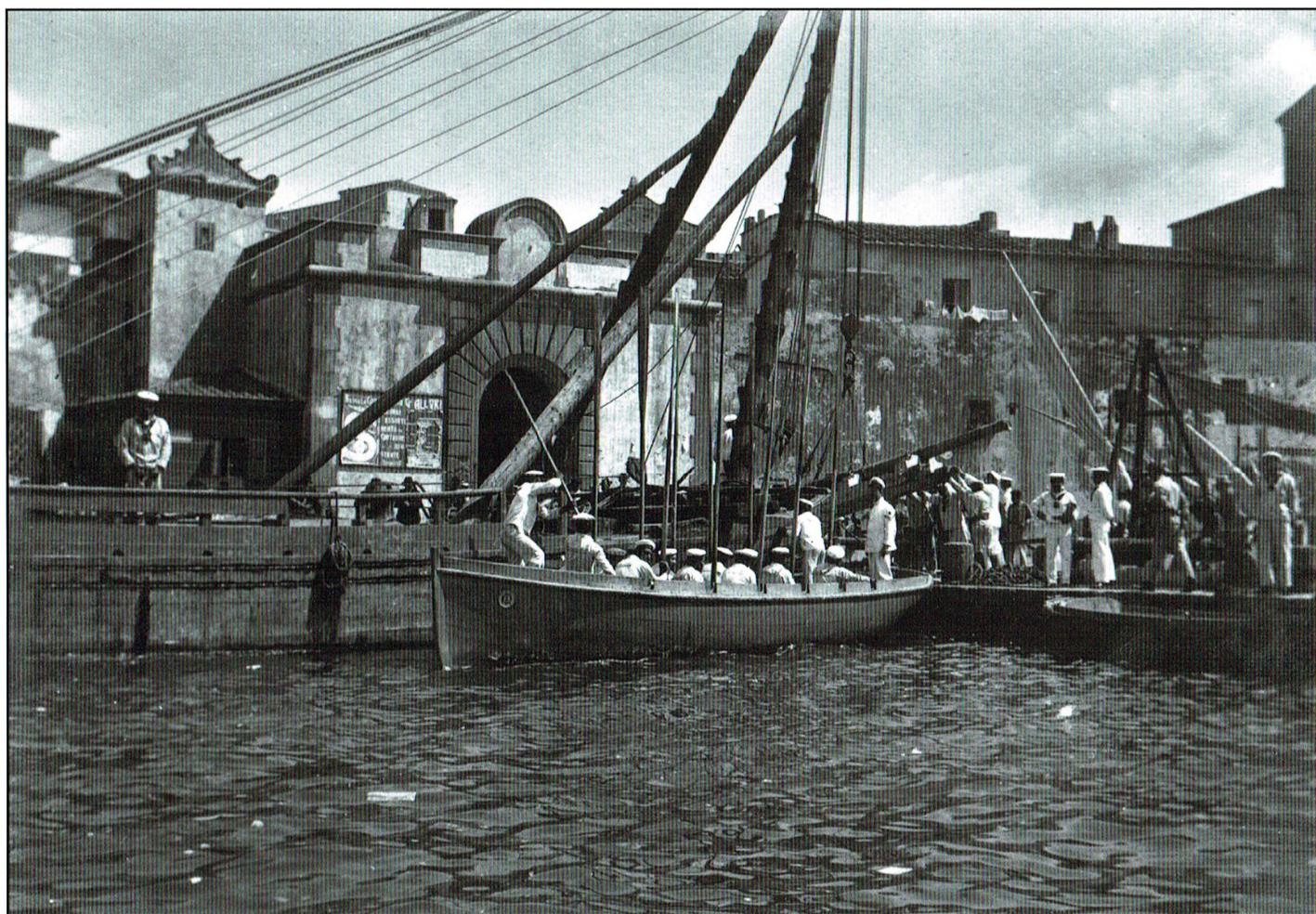
Cosa succede dopo la partenza del sovrano?

Il cronista è ancora sul pezzo e annota che la città, *già animata per l'accorrere continuo di ospiti isolani e continentali, si convertì in centro popolosissimo. Gli alberghi, i ristoranti sono pieni zeppi, i caffè rigurgitanti.*

Insomma la due giorni elbana di Vittorio Emanuele III ha prodotto importanti risultati: Leone Damiani ha legittimato alla grande la sua elezione a sindaco meritando a più riprese gli elogi del sovrano; l'on. Del Buono ha portato a termine una magistrale operazione d'immagine e di recupero di credibilità dopo la batosta elettorale; Sandro Foresi ha moltiplicato le vendite del suo giornale e le sue cronache hanno conquistato ampio spazio su testate di rilevanza nazionale. Ma i più soddisfatti sono gli albergatori ed i commercianti che, grazie alle Grandi Manovre Combinate, *hanno fatto incassi da capogiro.*



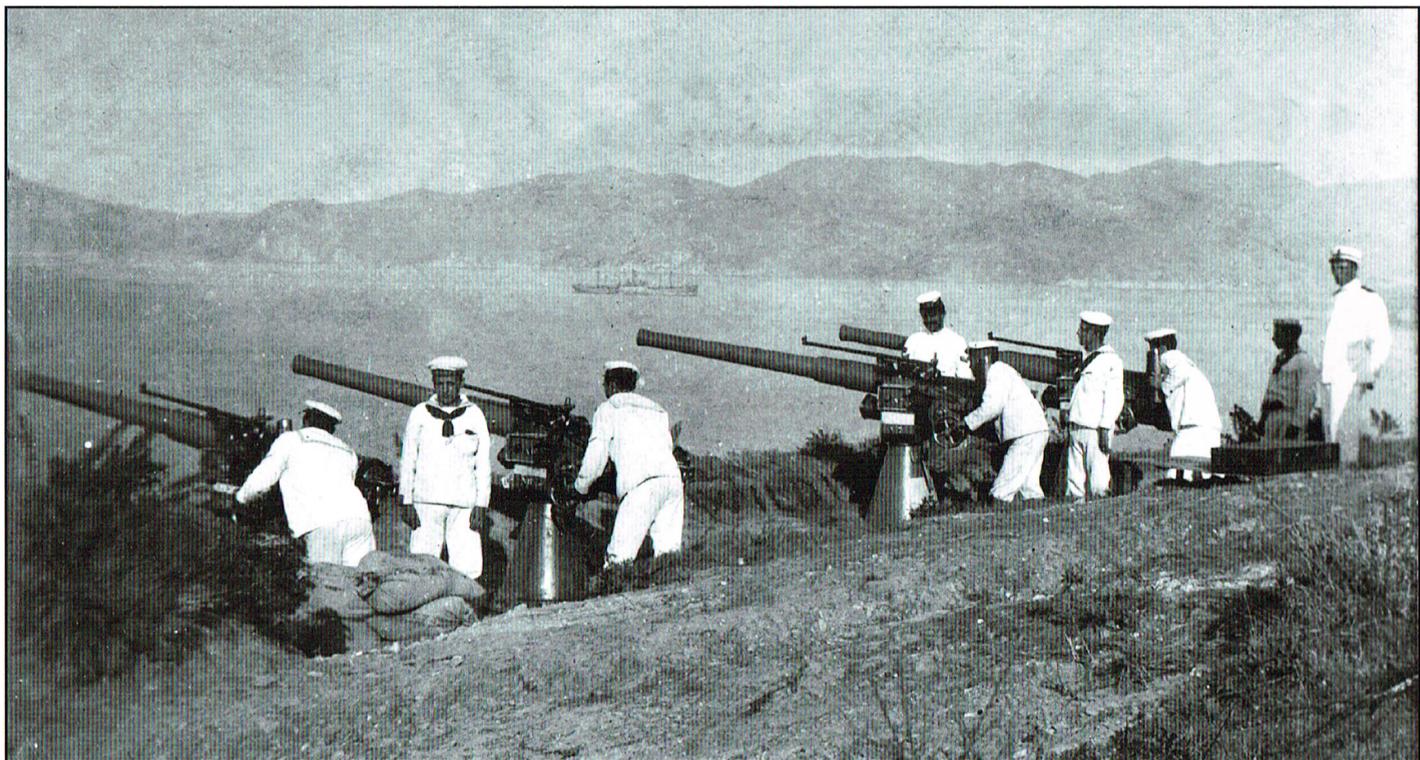
Il sindaco Leone Damiani (1860-1947)



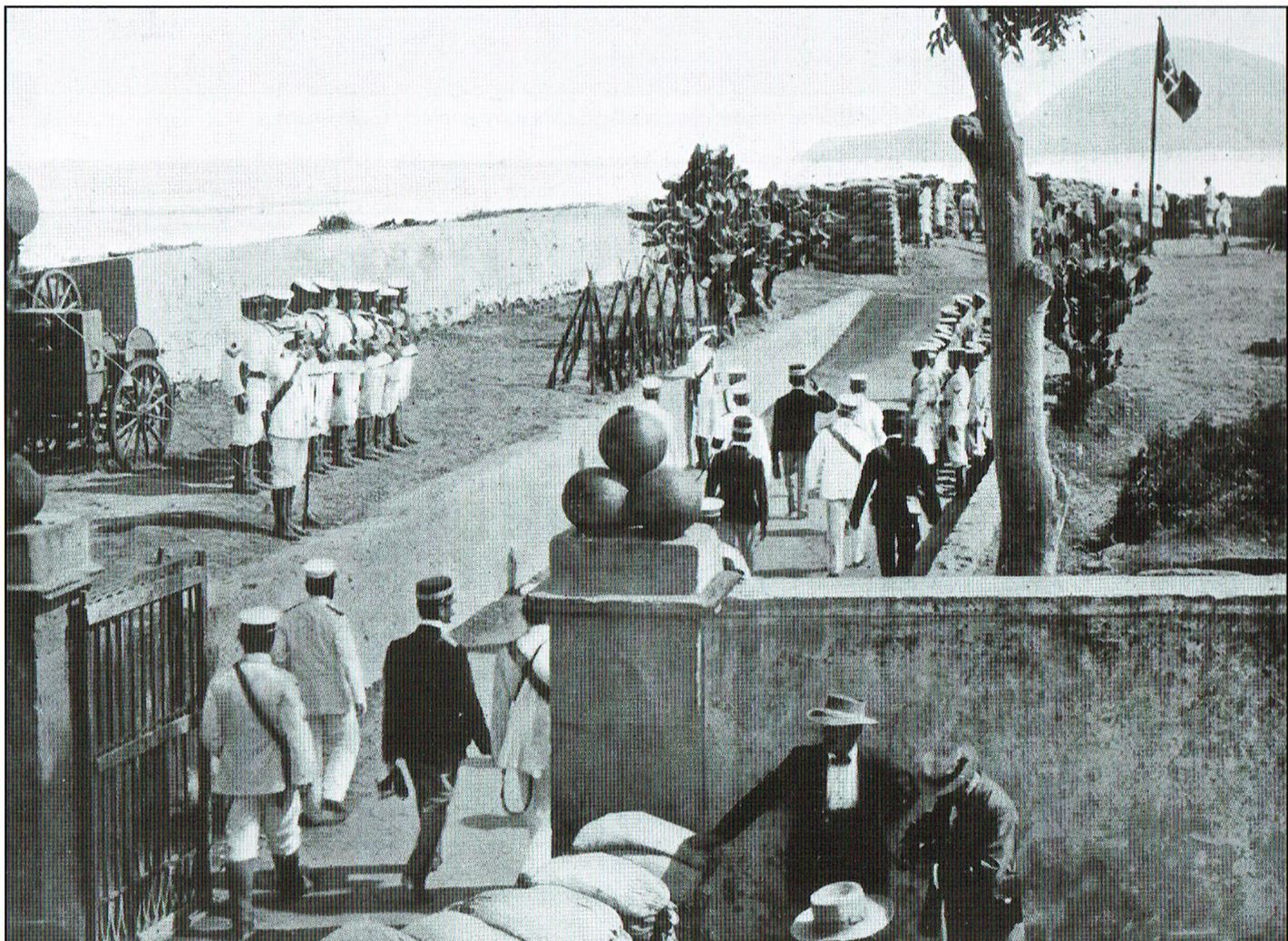
*Sbarco pezzi d'artiglieria pesante dinanzi alla porta a mare (archivio G. Molinari)*



*Le artiglierie piazzate ai margini della spiaggia delle Ghiarie, dove oggi sorgono "La Bussola" e lo stabilimento balneare "Paolina"*



*Postazione di una batteria a tiro rapido alla Loppa (archivio G. Molinari)*



*Il re ispeziona la postazione del bastione della Stella*



*Il Re Vittorio Emanuele III in visita agli Alt Forni di Portoferraio. Alla sua destra l'ing. Barbieri  
(dalla mostra: "L' archivio del Tempo" di L. Foresi- Centro culturale "De Laugier", Portoferraio)*